

POLITICA » I NODI

Voucher, scontro Pd-Mdp E la maggioranza traballa

Ok in commissione con Lega e Fi agli strumenti per l'occupazione occasionale. Tre dem non votano, Articolo 1 si oppone. La Cgil: faremo ricorso alla Consulta

di Maria Berlinguer

ROMA

Tornano i voucher e la maggioranza si spacca. E forse non c'è più. La commissione Bilancio della Camera approva i nuovi strumenti per regolamentare il lavoro occasionale, i libretti di famiglia e il contratto occasionale, grazie ai voti di Forza Italia e Lega. Articolo 1 abbandona i lavori della commissione e avverte Gentiloni. «La scelta di far passare questo emendamento incrina in maniera fortissima e forse definitiva il nostro rapporto con questa maggioranza e forse con questo governo», dice Arturo Scotto. «E' la grande prova del Nazareno 2.0», aggiunge in serata l'esponente di Mdp. Anche il Pd si spacca sui buoni lavoro. Dell'Ariano, Cenni e Misiani (di area orlandiana) non partecipano al voto. In sintonia con la Cgil, il sindacato che aveva raccolto tre milioni di firme per un referendum abrogativo sui voucher, conferma di voler ricorrere alla Corte Costituzionale e con Susanna Camusso annuncia per il 17 giugno una grande manifestazione nazionale in difesa della democrazia e dei diritti.

Fallita la mediazione di Anna Finocchiaro, la maggioranza esce davvero malconca dalla prova di forza sui buoni lavoro. Dopo giorni di rimpallo della responsabilità tra palazzo Chigi e largo del Nazareno su chi ha cercato la prova di forza sui voucher il risultato è che ora la crisi di governo, l'incidente, è vicino. La prova del nove sarà tra una ventina di giorni a palazzo Madama quando la «manovrina» approderà in commissione e poi in aula per l'ok definitivo. Il Pd potrebbe cercare di forzare la mano mettendo la fiducia ma Mdp ha già fatto sapere che non la voterà in nessun caso se non ci saranno passi indietro sui voucher. E a quel punto potrebbe materializzarsi una nuova maggioranza, con i verdina-

ni pronti a sostituire i bersariani e i malpiancisti del Pd. «Non c'è più un vincolo automatico di maggioranza perché il nostro vincolo è con chi domani avrebbe votato il referendum» avvertono da Mdp certi che qualcuno abbia voluto forzare la mano sui voucher per mettere «una gigantesca mina sull'esito di questa legislatura delineando scenari politici da grandi intese». «Non voteremo la fiducia e il Pd dovrà spiegare a milioni di italiani perché ha deciso di sabotare questa legislatura», tuona il capogruppo di Mdp alla Camera, Francesco

Laforgia. A rispondere è il capogruppo Pd Ettore Rosato. «La maggioranza non è a rischio» dice. «Valuteremo quello che succederà, vedremo se Mdp manterrà fede agli impegni presi», spiega Rosato.

Quanto alla possibilità che nelle prossime settimane si possa fare le prove generali delle larghe intese il capogruppo dem è netto: «Assolutamente no, c'è la Costituzione che prevede cosa succede nel caso non ci siano più i numeri». Come dire? Le elezioni si avvicinano, soprattutto in settimana Matteo Renzi troverà l'accordo

con Silvio Berlusconi (e forse con Grillo) per una legge elettorale di tipo proporzionale. E che la campagna elettorale sia alle porte lo dimostra l'affondo di Rosato verso gli ex di Mdp. «È nata dicendo che voleva sostenere il governo in maniera più forte ma il 40% della volte ha votato contro, stanno per puntare a una piccola quota di proporzionale». Secca la replica di Laforgia: «Basta con il gioco del cerino, il Pd ha deciso di recitare il de profundis al governo per assecondare Renzi e andare al voto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Cgil, Camusso e, sotto, il leader Pd Matteo Renzi



La manovra al via
Addio alle monete
da 1 e 2 centesimi



Dal via libera ai nuovi voucher al blocco del conio delle monete da 1 e 2 centesimi. Sono queste alcune delle novità principali della manovra approvate ieri in commissione Bilancio della Camera. Addio alle monetine da 1 e 2 centesimi. La commissione ha approvato un emendamento che sospende dal primo gennaio 2018 il conio di queste monete. È previsto un meccanismo di arrotondamento se si paga in contanti al multiplo di 5 più vicino, misura che punta a evitare speculazioni. Resta il corso legale delle monete. Quanto ai voucher,

l'emendamento approvato prevede l'introduzione di un libretto famiglia per i lavori domestici, contratto di prestazione occasionale per le piccole imprese. Ciascun lavoratore non potrà ricevere compensi superiori a 5mila euro e non più di 2.500 euro dal medesimo datore di lavoro. A sua volta, l'utilizzatore non potrà superare i 5mila euro di compensi. Per quanto riguarda il nuovo contratto di prestazione occasionale, potrà essere utilizzato da micro imprese fino a 5 dipendenti, escluse quelle del settore agricolo, fatto salvo per pensionati, disoccupati e studenti. Escluse anche le imprese edilizie e quelle coinvolte in appalti di opere o servizi. Se si supera il limite del cinquemila euro o di durata della prestazione pari a 280 ore nell'anno civile, scatta l'assunzione a tempo pieno e indeterminato. Dopo la sentenza del Tar che ha bocciato 5 nomine a direttore di museo, la commissione corre ai ripari con un emendamento (che sarà approvato domani) che supera la sentenza del Tar e permette ai dirigenti coinvolti di tornare al loro posto, dove al momento sono già al lavoro dei supplenti ad interim.

VISITA APOSTOLICA A GENOVA

Il Papa tra gli operai Ilva: non speculare sul lavoro

di Mariaelena Finessi

ROMA

«La tanto osannata meritocrazia, una parola bella perché usa il merito, sta diventando una legittimazione etica della disuguaglianza». Quelle usate ieri dal Papa, in occasione della visita apostolica alla città di Genova, sono parole forti che puntano il dito contro un certo modo di concepire l'economia. «Il talento - ha precisato Francesco, incontrando gli operai dell'Ilva di Cornigliano - non è un dono, secondo questa interpretazione: è un merito».

Se questo è il presupposto, il povero è considerato un demeritevole e se la povertà è colpa del povero i ricchi sono esentati dall'aiutarli». Bergoglio, parlando ad una platea di operai - molti dei quali dichiaratisi atei e però affascinati dal pontefice e commossi dalle sue dichiarazioni - non risparmia stoccate ai legislatori. «Certe volte - denuncia



Papa Francesco accolto dai lavoratori dell'Ilva di Cornigliano

- il sistema politico sembra incoraggiare chi specula sul lavoro», chi non paga o paga in nero, chi delocalizza le aziende all'estero mettendo in difficoltà intere famiglie. «Ma chi pensa di risolvere i problemi licenziando la gente non è un buon imprenditore. È un commerciante: oggi vende

la sua gente, domani la sua stessa dignità». In particolare, un passaggio del discorso di Francesco - che ha risposto alle domande di alcuni operai, rappresentanti sindacali e imprenditori - ha suscitato la reazione della politica: «L'obiettivo non è un reddito per tutti ma un lavoro per

tutti. Non bisogna rassegnarsi all'ideologia che vede impegnati solo la metà o i due terzi dei lavoratori», mentre gli altri «sono mantenuti da un assegno sociale».

Matteo Renzi ha colto l'occasione per far sue, via Facebook, le parole del Papa contrario, secondo l'interpretazione del segretario dem, al reddito di cittadinanza: «Non sussidi e assistenzialismo, ma crescita e lavoro: questo il messaggio che nel nostro piccolo vogliamo rilanciare con forza. Perché il lavoro è innanzitutto questione di dignità prima che fattore meramente economico. Avanti, insieme». Pronto anche Beppe Grillo, che dal suo blog annota: «I piccoli leader in cerca di visibilità e i piccoli giornalisti hanno subito strumentalizzato alcune parole» del Papa, il quale ha invece detto «che il sistema politico a volte sembra avvantaggiare chi specula e non chi investe, come dargli torto davanti a un governo che ha abolito l'articolo 18 per rendere più facili i licenziamenti?». Nella querelle è intervenuta anche Susanna Camusso per plaudire alla novità del magistero di Francesco che ha svelato le carte di chi considera «la povertà una colpa e quindi un alibi per non affrontare il tema della povertà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Con fotografie delle auto e dei piloti

Il Rally dell'Appennino Reggiano
Una storia - 1985

* Più il prezzo del quotidiano

Giuliano Maioli

Poveri ma... RALLY

Con la collaborazione di Massimo Storechi

Il mitico Rally dell'Appennino reggiano nel racconto di Giuliano Maioli, pilota della nostra montagna, e leader del Team Lupo

Aliberti

IL LIBRO È IN EDICOLA
a soli € 9,90*

GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1961